

TRENTO: un'intera città solidale con l'entusiasmante e combattiva protesta unitaria

Possente manifestazione di operai e studenti contro le violenze della polizia e dei padroni

Grande successo dello sciopero generale - Massiccio corteo per le strade del centro - Fabbriche e scuola, due aspetti di un'unica struttura politica e sociale

Dal nostro inviato TRENTO, 29

La città è stata percorsa oggi da una ventata di gioventù, di entusiasmo operai, di combattività e di unità quale nessuno ricorda. Era in programma lo sciopero generale dell'industria cittadina contro le violenze poliziesche e l'intransigenza padronale alla Michelin: è stata una manifestazione grandiosa di operai e di studenti, attorno ai quali la cittadinanza si è stretta con stupore, con ammirazione con una testimonianza straordinaria di solidarietà. Qualcosa si è speso, come un cordone sanitario, un muro di incomprensione e di diffidenza nei quali si tentavano di confinare da una parte i lavoratori delle fabbriche, con le loro rivendicazioni insoddisfatte, dall'altra gli studenti estremi.



TRENTO - Un aspetto dell'imponente corteo di operai, lavoratori e studenti che ieri ha percorso la città durante lo sciopero generale unitario contro le violenze della polizia e della Michelin. Un grande comizio unitario ha concluso la manifestazione.

- A Trento uno sciopero generale ha dimostrato la solidarietà della popolazione con gli operai della Michelin
- A Bari da tre giorni gli operai occupano le Fucine Meridionali, azienda a Partecipazione statale, dove si è risposto con i licenziamenti alle richieste aziendali
- A Palermo i tremila della Piaggio hanno raccolto l'iniziativa del reparto saldatori, per la contrattazione di cottimi e dell'ambiente di lavoro, paralizzando il cantiere con un forte sciopero

Bari: dopo l'occupazione

Solidarietà con gli operai delle Fucine

Sciopero di 24 ore alla Brema-Frestone. Corteo di lavoratori al centro di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 29. Cresce la protesta della zona industriale di Bari e insieme la lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro. Gli operai della Brema-Frestone, una fabbrica del settore gomma con capitali americani e delle partecipazioni statali che avevano sciopero compatti per 24 ore poco prima delle elezioni, hanno rinnovato la loro protesta oggi per la intera giornata per costringere la direzione dell'azienda ad accettare la discussione sulla loro piattaforma rivendicativa che comprende la regolamentazione dei premi di produzione, dei cottimi e delle qualifiche, la salubrità dei posti di lavoro e il rispetto della dignità umana.

Alle manovre delle Fucine Meridionali gli operai della Brema hanno espresso la loro solidarietà, quindi si sono diretti in corteo verso la città percorrendo le strade principali.

Dopo gli scioperi di reparto

Palermo: in lotta i tremila della Piaggio

Le richieste all'azienda - Risposta unitaria all'iniziativa della Fiom

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Un fortissimo sciopero - la media delle astensioni si aggira in tutti i reparti tra il 95 ed il 98% - ha investito oggi i Cantieri Navali Riuniti di Palermo (gruppo Piaggio), bloccando completamente l'attività. Lo sciopero, che segna il magnifico avvio della ripresa generale della lotta nel più grande stabilimento industriale della città, era stato preceduto da un'assemblea della Fiom (e l'unanime adesione ad esso dei tremila cantieristi palermitani costituisce una significativa conferma della forza e del prestigio del sindacato unitario, e, insieme, la più evidente censura all'accademismo della Cisl e della Uil) in appoggio alla battaglia, ed anzi si essa mutando i termini, che già da venti giorni aveva sviluppato il 450 operai del reparto saldatori.

E' appunto in questo reparto, tradizionalmente d'avanguardia al cantiere dell'Acqua Santa che si era cominciata a delineare - nel fuoco di uno scontro ravvicinato con le sempre più agguerrite cricche di sfruttamento escogitate dal padronato - una avanzata piattaforma di lotte. Esce articolano in tre direzioni: 1) per conquistare migliori condizioni ambientali di lavoro. Nei cantieri di Palermo si registra la più alta percentuale di infortuni di tutti gli stabilimenti del gruppo. Inoltre, per tremila operai ci sono ventidue docce in tutto; e si potrebbe continuare a lungo, su questo piano; 2) per una revisione generale delle tabelle di cottimo, sia a stima che a cronometro; e l'appuntamento di tabelle speciali per i lavori alle macchine automatiche. Oggi, per uno stesso lavoro, e a parità di condizioni, nel cantiere

si e fanatici» della facoltà di sociologia. Attraverso la breccia, sono passate le forze vive di una città della quale si tenta invano di perpetuare l'immagine di un inattuabile modernismo, di un'insuperabile vocazione conservatrice. Vecchi militanti del movimento operaio che sono stati stamane testimoni di questo «miracolo» avevano gli occhi lucidi per la commozione. Il «fatto nuovo» era nell'aria fin dalle prime ore del mattino. Durante tutta la giornata di ieri, gli attivisti dei

sindacati avevano propagandato lo sciopero davanti a tutte le fabbriche; gli universitari, dal canto loro, davanti alle scuole medie e nei quartieri cittadini. Gli studenti di sociologia erano stati dipinti come una tuta da abnorme, un corpo estraneo nel tessuto «ordinato e tranquillo» della vita di Trento. Essi invece, negli ultimi mesi, banditi alcuni inutili estremismi di facciata, hanno saputo collegarsi a fondo proprio con gli stessi decisivi della città: con i ragazzi delle scuole medie, con gli operai delle fabbriche. La loro presenza a tutte le manifestazioni, nei picchetti durante gli scioperi, ha stimolato l'emulazione dei lavoratori, ha sicuramente accresciuto la loro fiducia e combattività.

L'appuntamento per il corteo era per le dieci, in piazza del Duomo. Già da parecchio tempo prima, la piazza formicolava di gente, giovani soprattutto. Automezzi con bandiere e altoparlanti circolavano in continuazione invitando la cittadinanza a manifestare con gli operai. Sul muro, spicca tra gli altri un manifesto del sindacato nazionale scuola media che esalta la solidarietà con i lavoratori della Michelin. Poco dopo le dieci, come diretti da un'invisibile regia, da due strade diverse confluiscono contemporaneamente nella piazza due cortei: uno degli operai in sciopero, l'altro degli studenti universitari e medi. Scoppiano applausi, grida di saluto e di incitamento. I due cortei imboccano insieme via Bellinzoni, si confondono in una massa di molti, molti di entusiasmo, di cartelli.

L'enorme striscione azzurro dei sindacati è seguito da quello di altre rosse con cui gli studenti del liceo Prati dicono di aderire alle lotte operaie. E con i liceali, ci sono anche le ragazze delle magistrali, e quelle dell'istituto professionale delle ACLI. Le bandiere azzurre della Fim-Cisl, sventolano insieme alle bandiere rosse della Fiom-Cgil; i cartelli dipinti a mano e portati dai lavoratori, proclamano soprattutto il valore. Si potrebbero dire le «disco-presse» dell'unità: «Il padrone è uno solo: colpalomo uniti»; «Il padrone ci vuole divisi, noi dobbiamo essere uniti».

La manifestazione si snoda, vivace, animatissima, lungo le strade gremite di folla. Trento non aveva mai assistito a nulla di simile, e sui volti diverse gentile è dipinta la sorpresa. L'ammirazione. Non si vede in giro un solo poliziotto. Forti reparti sono concentrati presso la chiesa di San Pietro, ma si tengono ben nascosti. Il corteo, nel massimo ordine, senza un minimo incidente sfilava lungo, raggiunge nel piazzale Cesare i manifestanti. Tutti i discorsi pronunciati dai dirigenti sindacali, insistono su questo motivo. Rostano, uno dei leader del movimento studentesco della facoltà di sociologia, parla apertissimo: «Abbiamo guardato fuori della scuola, e abbiamo capito che dovevamo schierarci dalla parte della classe operaia. Tentavamo di tenerci divisi, in due ghettoni. Oggi possiamo dire che la manovra è fallita. Abbiamo compreso che non può esserci democrazia nella scuola, se non c'è democrazia nelle fabbriche, nel paese».

Parlano Schmidt e Panza della Cgil, Marchesoni della Uil; Mattei e Pagani della Cisl, ed il loro è un linguaggio comune, profondamente unitario. Dicono che mai la classe operaia a Trento è andata tanto forte e unita. Ma quello di oggi è solo un punto di partenza, per andare avanti perché le cose cambino. «Siamo cresciuti in pochi mesi, più di quanto non sia avvenuto in molti anni». Gli operai riconoscono la stima che è venuta dagli studenti. E gli studenti sanno stare ai nostri non vogliono sottrarsi ai sindacati nella direzione delle lotte operaie. E' una unità che andrà avanti, verso una unità più organica delle fabbriche, fino ai vertici del paese.

Mario Passi

Il MEC continua a ignorare le esigenze di fondo dei contadini

Varati i regolamenti agricoli con lievi ritocchi ai prezzi

I contadini insoddisfatti

Alleanza: sui prezzi manovra l'industria

Il Parlamento deve riesaminare tutta la politica agraria

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29.

Del 1. luglio scatterà il mercato comune anche per i prodotti zootecnici. Latte, burro e carne potranno circolare liberamente entro i confini dei sei paesi che fanno parte della Comunità europea, vale a dire dell'Italia, della Francia, della Germania occidentale, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Lo ha stabilito questa mattina alle 5.30 il consiglio dei ministri della Agricoltura del MEC dopo una seduta durata ininterrottamente, con qualche breve pausa, dalle 10 di ieri mattina. Il prezzo indicativo del latte sarà di 39 pfennig (64 lire e mezzo) al litro; quello di intervento del burro sarà di 173.50 dollari al quintale.

Le spese che il «Feoga» è chiamato a sostenere annualmente per lo smaltimento delle eccedenze di burro, non dovranno superare i 630 milioni di dollari. Le spese supplementari non saranno a carico della Comunità ma soltanto dei paesi responsabili della formazione di eccedenze.

Il Consiglio ha poi deciso di applicare una tassa sulle materie grasse di origine vegetale (e quindi sulla margarina e sull'olio d'oliva) che consentirà un introito di 87 milioni di dollari.

Il prezzo di intervento del formaggio grana e del formaggio parmigiano reggiano è inferiore a quello che era stato precedentemente riconosciuto.

2. La manovra del mercato dei derivati del latte restano sostanzialmente in mano agli industriali e ai grandi commercianti, i quali hanno già dimostrato col fatto che il latte ai produttori viene pagato al di sotto del prezzo di orientamento in quanto il meccanismo di formazione dei prezzi è ancora incompleto, non permettono di esprimere un giudizio definitivo, ma sin da adesso ed in ogni caso si può dire che tale accordo è molto al di sotto delle aspettative sia dei produttori, sia della realtà esigenze della zootecnia italiana che doveva avere degli accordi comunitari un contributo per la sua ristrutturazione e non un prelievo di orientamento per nulla remunerativo del lavoro e dei capitali impiegati nell'impresa e senza alcuna garanzia che lo stesso prezzo di orientamento diventi quello effettivamente ai produttori. Va tenuto conto che:

1. Il prezzo di intervento del formaggio grana e del formaggio parmigiano reggiano è inferiore a quello che era stato precedentemente riconosciuto.

2. La manovra del mercato dei derivati del latte restano sostanzialmente in mano agli industriali e ai grandi commercianti, i quali hanno già dimostrato col fatto che il latte ai produttori viene pagato al di sotto del prezzo di orientamento in quanto il meccanismo di formazione dei prezzi è ancora incompleto, non permettono di esprimere un giudizio definitivo, ma sin da adesso ed in ogni caso si può dire che tale accordo è molto al di sotto delle aspettative sia dei produttori, sia della realtà esigenze della zootecnia italiana che doveva avere degli accordi comunitari un contributo per la sua ristrutturazione e non un prelievo di orientamento per nulla remunerativo del lavoro e dei capitali impiegati nell'impresa e senza alcuna garanzia che lo stesso prezzo di orientamento diventi quello effettivamente ai produttori. Va tenuto conto che:

sempre l'aspetto più carente per la zootecnia italiana. In questo modo lo Stato italiano invece di disporre delle somme necessarie alla ristrutturazione del patrimonio zootecnico e al necessario sviluppo di strutture industriali e commerciali pubbliche e dirette dai produttori agricoli, sarà costretto a spendere ingenti somme per trarre gli altri Paesi dalla loro condizione di crisi di sovrapproduzione.

Per queste ragioni, l'Alleanza nazionale dei contadini ribadisce la necessità e l'urgenza che sugli accordi comunitari, ancora prima della loro entrata in funzione, discuta il Parlamento italiano per decidere una linea di politica agraria rispondente alle esigenze delle masse coltivate e della zootecnia italiana, non potendosi comprendere perché decisioni così importanti siano state prese da un organo di governo che non hanno poteri oltre l'ordinaria amministrazione.

Il ministro dell'Agricoltura italiana, Restivo, si è reso responsabile fra l'altro di un grave atto di scorrettezza politica nei confronti del nuovo Parlamento italiano che è il solo chiamato a decidere su una vicenda che investe le sorti degli allevamenti del nostro paese.

Edgar Faure ha partecipato al Consiglio con un solo proposito: quello di concludere il più presto possibile per tornare a Parigi con in tasca un accordo che, nelle sue intenzioni, dovrebbe servire a tranquillizzare, almeno per ora, i contadini francesi. Tutte le dichiarazioni dei ministri, d'altra parte, sono improntate all'ottimismo. Tutti sostengono di aver ottenuto un risultato apprezzabile per i coltivatori dei propri paesi. Concessioni, per quanto riguarda la stabilità dei prezzi, sono state fatte a tutti: per il latte, il burro, il formaggio grana padano e reggiano, il latte in polvere (non escluso quello utilizzato per l'allevamento del bestiame) e i formaggi molli, per le carni (e la cosa interessa in modo particolare l'Italia) di importazione dai paesi terzi, per le spese di stoccaggio dei prodotti lattiero-caseari. Insomma, le casse della Comunità si dichiarano scontenti per tutti i prodotti zootecnici elencati dai vari paesi. Solo che la somma che verrà utilizzata per sostenere i prezzi resta sempre la stessa. Circa 500 miliardi di lire, oltre i quali ciascun paese dovrà provvedere a finanziare le proprie eccedenze.

Orazio Pizzigoni

Il governo italiano in carica per la « normale amministrazione » ha dato il suo assenso al grave gesto politico - Garanzia comunitaria fino a 500 miliardi di lire, poi ogni paese dovrà provvedere da sé - Una nuova tassa sulla margarina e l'olio d'oliva (che la R.F.T. si rifiuta di applicare)

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29.

Del 1. luglio scatterà il mercato comune anche per i prodotti zootecnici. Latte, burro e carne potranno circolare liberamente entro i confini dei sei paesi che fanno parte della Comunità europea, vale a dire dell'Italia, della Francia, della Germania occidentale, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Lo ha stabilito questa mattina alle 5.30 il consiglio dei ministri della Agricoltura del MEC dopo una seduta durata ininterrottamente, con qualche breve pausa, dalle 10 di ieri mattina. Il prezzo indicativo del latte sarà di 39 pfennig (64 lire e mezzo) al litro; quello di intervento del burro sarà di 173.50 dollari al quintale.

Le spese che il «Feoga» è chiamato a sostenere annualmente per lo smaltimento delle eccedenze di burro, non dovranno superare i 630 milioni di dollari. Le spese supplementari non saranno a carico della Comunità ma soltanto dei paesi responsabili della formazione di eccedenze.

Il Consiglio ha poi deciso di applicare una tassa sulle materie grasse di origine vegetale (e quindi sulla margarina e sull'olio d'oliva) che consentirà un introito di 87 milioni di dollari.

lioni di dollari. La delegazione tedesca ha però dichiarato, e la dichiarazione risulta nel comunicato ufficiale, che essa non si impegna ad applicare questa tassa nel paese ma che in ogni caso assume l'obbligo di sopportare gli oneri finanziari corrispondenti.

Per quanto riguarda i prodotti caseari, che interessano particolarmente l'Italia, è stato deciso di fissare il prezzo di intervento per il «grana padano» fresco (da 30 a 60 giorni) a 780 lire al chilogrammo, quello per il «grana semistagionato» (da 6 ad 8 mesi) a 930 lire al chilogrammo, e quello per il «parmigiano reggiano» (semi stagionato) a lire 1020 al chilogrammo. Inoltre, l'ammontare del premio che sarà corrisposto ai produttori di questi tipi di formaggio stagionato, per gli «stock» che si formeranno, è stato fissato a 21,39 lire al chilo ogni mese.

Con un gesto che non mancherà di sollevare proteste e indignazioni fra i contadini ma anche in sede politica, il consiglio dei ministri dell'Agricoltura del MEC ha liquidato le richieste delle organizzazioni sindacali dei coltivatori, le raccomandazioni ad una rifusione di disaggio in cui versano milioni di aziende contadine; i suggerimenti a sospendere l'applicazione dei regolamenti in attesa che in Francia, in Belgio e in Italia (cioè nei paesi che pesano di più in campo agricolo) si disponesse di rappresentanze governative valide per una trattativa tanto importante.

Il ministro dell'Agricoltura italiana, Restivo, si è reso responsabile fra l'altro di un grave atto di scorrettezza politica nei confronti del nuovo Parlamento italiano che è il solo chiamato a decidere su una vicenda che investe le sorti degli allevamenti del nostro paese.

Edgar Faure ha partecipato al Consiglio con un solo proposito: quello di concludere il più presto possibile per tornare a Parigi con in tasca un accordo che, nelle sue intenzioni, dovrebbe servire a tranquillizzare, almeno per ora, i contadini francesi. Tutte le dichiarazioni dei ministri, d'altra parte, sono improntate all'ottimismo. Tutti sostengono di aver ottenuto un risultato apprezzabile per i coltivatori dei propri paesi. Concessioni, per quanto riguarda la stabilità dei prezzi, sono state fatte a tutti: per il latte, il burro, il formaggio grana padano e reggiano, il latte in polvere (non escluso quello utilizzato per l'allevamento del bestiame) e i formaggi molli, per le carni (e la cosa interessa in modo particolare l'Italia) di importazione dai paesi terzi, per le spese di stoccaggio dei prodotti lattiero-caseari. Insomma, le casse della Comunità si dichiarano scontenti per tutti i prodotti zootecnici elencati dai vari paesi. Solo che la somma che verrà utilizzata per sostenere i prezzi resta sempre la stessa. Circa 500 miliardi di lire, oltre i quali ciascun paese dovrà provvedere a finanziare le proprie eccedenze.

Orazio Pizzigoni

Conquistati miglioramenti salariali e normativi

Positivo contratto per i 100 mila dell'ENEL

Una dichiarazione del segretario generale della FIDAE-Cgil Valentino Invernizzi

Parastatali: nuovo sciopero deciso dai tre sindacati

Le federazioni nazionali dei lavoratori parastatali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, hanno annunciato uno sciopero generale della categoria, dopo aver constatato che l'altro che ancora in corso di trattativa, non è stata istituita la commissione mista per lo studio del riassetto funzionale.

Dopo tre giornate di sciopero e numerose sessioni di trattative (quella conclusa si è svolta ininterrottamente per 13 ore e si è conclusa alle ore 6 di ieri) è stato rinnovato per 2 anni il contratto nazionale di lavoro per i 100.000 dipendenti dell'ENEL.

L'accordo prevede miglioramenti delle retribuzioni del 4,75%, a partire dal 1. gennaio 1968, per tutti i lavoratori. Per gli addetti ai lavori di esercizio è stato elevato a 38-39 anni il limite di età al fine di consentire la partecipazione dei lavoratori ai concorsi per l'assunzione all'ENEL sempreché essi abbiano maturato, alle dipendenze di imprese appaltatrici, 2-3 anni di anzianità, anche se con interruzioni nel complesso non superiori a un mese. Altri miglioramenti sono: la ricostruzione di carriera e degli scatti iniziali da attribuirsi per le anzianità precedenti al 1952. Il costo complessivo di tale rivalutazione non deve superare i 2 miliardi per il nuovo quadriennio che sarà esaminato dalle parti entro il corrente anno. Sono state concordate, inoltre, variazioni agli inquadramenti in atto fino

al dicembre del 1968. E' stata prevista la istituzione del comitato per la sicurezza e l'igiene del lavoro, il riconoscimento delle commissioni ARCA, attraverso compartimenti distrettuali, che hanno il compito di deliberare le norme regolamentari, e la realizzazione delle attività ricreative, culturali e assistenziali.

Per gli addetti all'attività mineraria «Carbonifera-Sarda» le parti si incontreranno nel mese di settembre prossimo per discutere i premi di produzione e le indennità di sottosuolo. E' stato ottenuto, infine, che l'eventuale ricorso alla direzione a richiesta del lavoratore interessato venga discusso con l'assistenza delle Commissioni interne.

Altri miglioramenti riguardano gli assegni di merito e le libertà sindacali, la cassa assistenza malattia, ferie, passaggi di categoria, ecc.

Sul rinnovo del contratto nazionale dei centomila lavoratori dell'ENEL il segretario generale della FIDAE-Cgil, Valentino Invernizzi ha dichiarato che il risultato ottenuto è certamente positivo per i contenuti normativi ed economici

conseguiti. «Vi è da notare però - ha detto Invernizzi - che la FIDAE-Cgil, al momento della firma dell'accordo, ha espresso la sua riserva sul punto relativo ai ricorsi sindacali nei casi di vertenze per i concorsi relativi alle scelte del personale. Ciò perché si vuole introdurre il principio della assistenza sindacale esercitata da una sola organizzazione, in contrasto col principio unitario della collegialità già prevista nel vecchio contratto.

«La volontà unitaria dei lavoratori durante la dura lotta è stata attaccata da alcuni gruppi di alti dirigenti dell'ENEL che hanno cercato di condizionare lo stesso risultato contrattuale dei lavoratori. Ciò non ha giovato certamente all'unità, di cui si ha oggi più che mai bisogno in quanto ci si trova di fronte da una parte al problema di fare applicare tutte le norme contrattuali, dall'altra alla involuzione in atto nell'ENEL attraverso una politica autoritaria ed antidemocratica nei confronti dei lavoratori.

Orazio Pizzigoni

Missione etiopica visita gli impianti elettronici del Banco di Napoli

Si trova attualmente a Roma una missione etiopica, composta da funzionari del dipartimento di Stato e da giornalisti, per un viaggio di lavoro nel nostro Paese. La delegazione ha compiuto una visita ai modernissimi centri elettronici del Banco di Napoli, dove agli ospiti sono stati illustrati anche con esempi pratici, il funzionamento degli impianti e le nuove tecniche operative introdotte dal Banco con la trasmissione a distanza in tempo reale (teleprocessing-real time).

Orazio Pizzigoni